

questa legge, e l'Assemblea lo seguirà col suo voto.

Ma egli sin qui ha preso a sostenere una tesi assai difficile, e la tesi è questa: il vero non lo veggo che io, il buono non lo sento che io, la patria non l'amo che io.

Onorevole Bonghi, tali affermazioni non sono fatte per onorare chicchessia. Quest'Assemblea è giusta per tutti; ed alla fine d'una giornata, il complesso dei cuori e degli intelletti che sono qui, ha fatto meravigliosamente la cerna di tutti i discorsi; ha trovato ciò che c'è di buono, ciò che c'è di cattivo; quanto vi ha di reale e quanto di insidioso. E noi dobbiamo assicurarci che la rappresentanza vera della nazione non si lascia sviare da discorsi di un uomo solo per quanto dotto ed appassionato.

Quando si esce di qui, ognuno fa i conti colla sua coscienza. Spero che le mie parole non siano dette invano. Se l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto l'onore a questo disegno di legge di accoglierlo nel suo programma, io torno a ripetere che di ogni e qualsiasi disposizione speciale sono qua io che rispondo insieme ai miei amici che formano la Commissione parlamentare. La Camera non ha che da manifestarsi, ed io farò vedere all'onorevole Bonghi se so comprendere il mio dovere. (*Bravo! Bravo! Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Bonghi. Nego di aver mai pensato che il vero soltanto lo veda io, di avere mai detto che il bene lo conosca soltanto io, e di avere mai ideato che la patria l'ami soltanto io; e non so di dove l'onorevole Baccelli abbia tratta la ragionevolezza di queste accuse. Quello che so è, che in questa discussione sono d'accordo con tutti quelli che parlano e con assai pochi di quelli che votano. (*Si ride*) Io da giovanissimo ho amato la mia patria con molti, e non potrei dimenticare che questi molti l'abbiano amata con me; per dimenticare questo, dovrei averla amata, come altri, nella solitudine.

Quanto al bene, io posso intenderlo diversamente da altri; coloro che vogliono scorgere nell'animo mio altra passione che di persuadere gli altri di tutto ciò che io credo buono, s'ingannano. La mia opinione è schietta, netta, e m'impedisce assolutamente di offuscare, in parte o in tutto, quello che par vero alla mia mente.

Chiunque diversamente crede, onorevole Baccelli, sbaglia; ed ella sbaglia quando mi crede appassionato. Io certamente non ho potuto, senza però nessuna ragione personale verso di lei, ap-

prezzare nè la sua amministrazione, nè la sua legge. Ebbene, lo creda, ciò deriva soltanto dalla profonda persuasione mia, che la sua amministrazione sia arbitraria e la sua legge cattiva. (*Commenti*)

Presidente. Ora viene l'emendamento dell'onorevole Cairoli, ne dò lettura:

Il sottoscritto propone la seguente aggiunta all'articolo 2º.

“I bilanci preventivi e consuntivi delle Università e degli altri Istituti d'insegnamento superiore saranno dal ministro della pubblica istruzione presentati al Parlamento coi bilanci annuali.”

Domando se quest'emendamento sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Cairoli ha facoltà di svolgerlo.

Cairoli. L'onorevole Bonghi ha concluso il suo discorso entrando liberamente nel campo politico sul quale io non lo seguirò, anche per ossequio al nostro presidente.

Verrà l'occasione, forse prossima, certamente più propizia, perchè più conforme all'ordine del giorno, in cui potrò ricordare le sue parole, metterle in confronto coi commenti di qualche mese fa, e mettere in sodo che noi (poichè credo di parlare a nome di molti amici) da molto tempo abbiamo deplorato quella situazione parlamentare alla quale egli accennava, situazione che noi non abbiamo mai contribuito a creare, e che per parte nostra non contribuiremo a mantenere.

L'onorevole Bonghi colla sua grande competenza ha esaminato il disegno di legge in discussione sotto tutti gli aspetti, e ciò mi pone nell'obbligo di essere per quanto è possibile breve.

L'oggetto dell'articolo 2 fu preso in esame anche nella discussione generale che ha durato parecchi giorni, ed avrebbe dovuto esaurire l'argomento, se questo non si ravvivasse sempre per le preoccupazioni che i discorsi, le promesse ed anche le ultime proposte non riescono a dissipare.

Non è quindi possibile quella sollecita discussione che, a quanto si dice, sarebbe stata domandata alla maggioranza dal suo capo; e non corrisponderebbe nemmeno all'importanza di questa riforma radicale, che non si è mai osata in altri paesi, e che per il decoro della nazione deve, dai suoi rappresentanti, essere maturamente discussa.

Veramente l'onorevole ministro della istruzione pubblica, il quale, fino dalla discussione generale, aveva annunciato la presentazione di alcuni emendamenti tendenti a dissipare le inquietudini e le